IL CLEARCO

FAVOLA MVSICALE

DEL SIG:

LODOVICO CORTESI.

DEDICATA

ALL' ECCELLENTISS. SIG.

D. AGOSTINO

CHIGI

PRENCIPE DI FARNESE.

Posta in Musica

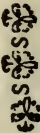
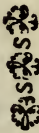
DAL SIGNOR

ANTONIO FRANCESCO

TENAGLIA.

IN ROMA,

Per Giacomo Dragondelli. 1661.

Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENTISSIMO
PRENCIPE

I Naufragi di Clearco, rappresentati nel Carneuale trascorso, sortirono felicissimo porto sotto la protettione di V. E. ed'hora che compariscono nel procelloso mare delle stampe, di nuouo aspirano di ricourarsi sotto il di lei gloriosissimo nome. Vna Stella propitia, che scorgono nell'arma di V. E. ne promette loro certa speranza; onde sicuri si fanno palesi nel Theatro di Roma, che vuol dire d'vn Mondo. L'E. V. che è degno Nipote di chi ne regge l'Impero, non

isdegni riceuerli con lieto ciglio, e si con piaccia gradire l'ossequio di chi glie li presenta con i più puri sentimenti d'vn core tutto humile, tutto obligato. E le faccio profondissima riuerenza. Di Roma, li 15. Marzo 1661.

Humilis. & Obligatis. Seru.

Gio: Francesco Torri.

L' AVTORE
A CHI LEGGE.

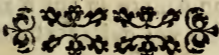
GEntilissimo Lettore se vai cercando nel presente Drammetto bizzaria d'inuentioni, intreccio d'auenimenti, vaghezza di stile, t'affatichi in vano. Fù già composta questa fauoletta per rappresentarsi priuatamente: mà l'animo generoso del Signor Gio: Francesco Torre hà voluto portarla sopra vn Teatro con abigliamenti d'habiti superbi, e mutationi frequenti di Scene. sù queste grandezze hà spiccata vi è più la pouertà del mio talento, douendosi tali, apparati ad opere Regie, non à puri Scherzi Drammatici. Il darti notitia del argomento è superfluo, perche la fauola si rende chiara da se stessa nelle proprie bassezze. Il protestarti che le voci di fato, Destino, Deità, e simili, siano parole vsate nè componimenti Poetici, sarebbe vn' offendere il tuo perfetto intendimento. Viui felice, e compatisci.

INTERLOCVTORI

1 Clearco Caualiero di fortuna.
2 Morante ſuo Scudiero
3 Almiro Iſolano Amante d'Irene.
4 Roſaura Sorella di Almiro
5 Celindo Iſolano Amante di Roſaura.
6 Irene Sorella di Celindo
7 Dorina ſua Serua.

La Scena ſi Rappreſenta nelle ſpiaggie di Paſo.

IL PROLOGO

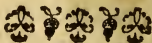
LA FORTVNA IN MARE

SAzia d' vdir lamenti .
Dè queruli viuenti
Laſcio in pace la terra ,
E per le vie profonde
Del Vorace Nettun'paſseggio l'onde .
Qui non mi aſſordano
Le pene e i pianti
Del infinito Stuol de'ciechi amanti.
Qui ſol ſi accordano .
Co'miei deſiri
Di queſte irate Spume orridi giri ;
Stringe Souente Amore
Trà ſue Catene vn'Core
E col'render'beltà cruda e reſtia ,
Se non dona mercè la colpa è mia .
Amanti nò nò
Fortuna non è
Che niega mercè :
Superba è beltà
Non vuole , non sà
Dar riſtoro à quel cor,che incatenò :
Amanti nò nò
Fortuna non è &c.
Si ſi voi ſiete ò belle ,

Voi che ne' bei vostr' occhi ogni hor tenete.
L'arbitrio delle Stelle:
Si si voi siete ò belle.
Il fato con Amore in voi si aduna
Arbitre sete voi della fortuna.
Vn vostro solo sguardo
Apre mille tesori:
Sete sol voi bastanti
A serenar'il cor di mille Amanti.

Mà sè di Paso alle famose Arene
Naufrago Caualiero hor quì vedrete,
Ira contro di me non accendete
Che superba non vuò dell'altrui pene.

Ad espugnar di due fanciulle i cori
Qui traggo d' vn Guerrier' beltà straniera:
Così fortuna alle vicende impera,
E dà gli sdegni fà nascer gl'Amori.

Chi nel Eegeo d' Amor fassi nocchiero
Non pauenti nò nò Sirti, ò naufragi.
Che per mezzo di Stenti e de i disagi
Sol dispensa fortune Il cieco Arciero.

Il fine del Prologo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Clearco.

F*VOR' del' Ondoſo Regno*
D'adirato Nettunno
Qui porto ſtanco, mà ſicuro il piede:
L'intrepida mia fede
Ne' ſommi Dei*, m' è tramontana, e guida:*
Protegge il Cielo alma che in lui confida.

Doue Doue
Eterno Gioue
Per venerarti;
Per *adorarti,*
Oggi n'andrò?
Io non lo ſo.

A' miei preghi deh rendi vn' tẽpio noto
Oue io poſſa portarti il core in voto.
O mai Clearco apprendi
Già che in traccia ne' vaid' alte vẽture
Che ſono mal ſicure
(Folle) le tue ſperanze:
Miſero chè ti reſta,

Doppo fiera tempesta,
Sognar' mai sorte alcuna,
S'apre sol precipitij vna fortuna?
Ma del fido mio seruo è che sarà?
Propitio Cielo habbia di lui pietà?

SCENA SECONDA.
Almiro e Clearco.

Alm: *Antri cari spiaggie amiche.*
voi che al suõ d'aspri mar,
tiri
Fate vn' Eco à miei Sospiri:
Sentite,
Che dite
Dè le mie fiamme pudiche,
Antri cari spiaggie amiche?

Cle: *Desto sono, ò pur sogno? ò Ciel che miro;*
E non è questi Almiro?
Amico?

Alm: *Huomo vile, à me ignoto*
Con titolo d'amico oggi m' appella?

Cle: *Non troua amici chi ha' nemica stella.*
Dunque si tosto Almiro
Il tuo fido Clearco vn tempo caro
Consignasti al oblio?

Alm:

Alm. *Non più mio caro, oh' Dio*
Ti riconoſco à pena:
Come sù queſta arena
In ſi miſero ſtato?

Cle. *Lacero auanzo di deſtino irato,*
Naufrago, ſemiuiuo, à queſte ſponde
Mi vomitaron l'onde.

Alm. *Gratie al Ciel, che in ſicuro hora ti veggio.*
Gratie immenſe à fortuna,
Che à tè naufragi, à mę contenti aduna:
Naufrago ben ſon' io
In vn' mar d'allegrezza il core abſorto:
Andianne amico caro à prender porto.

A 2. *Non temiam' più procelle;*
Già ſono i noſtri cori
Nel Ciel di vero amor Tindaree Stelle:
Non temiam più procelle.

SCENA TERZA
Irene, e Dorina.

Fre. GIorni tranquilli e lieti
Vuò che peſchiam' toſto che il mar ſi acqueti.

Dor: *A mè desta il purito*
Più de' pesci la pesca d'vn' marito,
Ire: Dolce e Cara *libertà .*
Chi saprà
Celebrarti più di mè ?
Ho libero il piè
Da' i lacci di Amore *,*
Tranquillo il mio core
Contento ne sta ;
Dolce e *cara libertà*
Chè ne dici Dorina
Del mio felice stato?
Dassi viuer più lieto e più beato ?
Dor: *Io non lò sò , sò bene ,*
Che vn'amãte tal hora hà mille pene
Mà pur' vdij souente
Dir' da pratica gente :
Chi *non ha' in seno l'amoroso foco .*
O ch'è priuo di merto, ò ch'è da' poco.
Ire: *Stolto è quel cor, che i proprij lacci ordisce ,*
Dor: *Timor di* Sirti *ò Scogli*
Coraggioso nocchier non atterisce .
Ire: *Chè non teme il periglio*
Hà mal sano consiglio .

SCE-

SCENA QVARTA.

Morante Irene è Dorina.

Mor: *COsì Morante approua hora ch'egli esce*
Da infido Mar' non sò se carne, ò pesce.
Pietà, belle Pietà
Vi giunga al cor di me;
Date qual che mercè
Ad vn' misero;
Ad vn lacero;
Per chè Vestire il nudo è carità.
Pietà, belle, pietà.

Ire; *Duolmi di tue suenture*
Mà il darti aita à me' non è permesso
Honestà me lò niega,
Nol consente il mio sesso. Parte

Dor: *Ostrana contingenza.*
Ancor' à me dispiace, habbi patienza. Parte

Mor: *Gira il mondo cossì*
Soliti confortini d'oggi dì:
Porta l'vso ne i perigli
Dar consigli,
Perche nelle auuersità

Non

Non s'incontra ſoccorſo , mà pieta':
Tal vn dice ſouente
Piango tua ſorte , è non gl'
Importa niente.
E pure
Queſto ſolo di buono han'le ſuenture,
Che non miran' d'intorno
Di gente infida i ſimulati honori;
Non hanno le diſgratie adulatori.
Mà qui tutto bagnato
In van' mi dolgo del mio crudo fato:
Omai volgi Morante , altroue il piè,
Non è l'ignuda arena
Buona ſtanza per te.
Laſſo doue n' andrò
Per trouar cibo, è foco?
Gioue pietoſo il tuo gran' nome inuoco.

SCENA QVINTA.
Celindo ſolo.

D*I Roſaura fuggendo i fieri orgogli*
Qui muouo errante è ſolitario il piede
Sperando pur che la mia ſalda fede
Al ſuo languir deſti, à pietà gli ſcogli

Si

Sisi qui porto i passi ,
già che del fato mio le dure tempre
Mi *costringono sempre*
a sfogar le mie pene à i duri Sassi.
Oh se mai qui per ventura
La mia bella vn dì sen viene,
Fate fede amiche arene
Che de scogli ella è più dura.
Dite pur che questi han' foco
Nel lor seno, e son fauille;
E che san frequenti stille .
Ammollirli à poco, à poco.
Mà *il suo sen priuo d'ardore*
Che à i macigni vsurpa il vanto,
Per cader d'amaro pianto
Non si spetra al mio dolore :

SCENA SESTA.

Almiro e Clearco .

Alm: T*Roppo mi offendi Amico*
Ne tuoi cortesi vffici
Non parlar più di gratie, ò benefici,
Euento di fortuna è sempre incerto ;
tutto dà me si deue al tuo gran'merto
Cle: *Di magnanimo cor' senso verace*
L'obligo parla, se la lingua tace .
Alm: *Armi , destier , me stesso*

Ha-

Haurai pronti à tue brame ;
Separar' mio voler da' tuoi voleri
Tẽta in van'del destino inuida scossa:
Viue intenta à tuoi cenni ogni mia possa .
L'Armi vn' tẽpo e il destiero, à me si caro
A te consacro in dono:
Tutto *diuerso hor sono*
Da quel che fui, l'inamorato core.
Nelle fiere battaglie
Non arde più di sdegno,
Mà *sotto Patrio* Cielo *arde d' Amor*
Cle. E *che mi dici Almiro ?*
L'infelice tenor della tua Stella
Com*patisco , e sospiro .*
Alm: *Vi è peggio Amico , ardo per sen' di neue*
Che rende vn cor gelato .
Cle: *Assai chel' mio più miserabil fato :*
io fuor del'onde, e tù per vn'bel volto
Nel Pelago d'amor frà sirti inuolto ;
e stingua homai de la tua cruda il gelo
Quel foco che ti accese :
torniam, torniamo à nostre degne Imprese .
Alm: *Ah'* che *vn bel* viso *adorno*
Non dona à libertà pronto ritorno .

Cle:

Cle: *Tuo Generoso core*
Quel valor che hebbe in campo, habbia in amore

SCENA SETTIMA.
Rosaura sola.

L'Vsinghiero
Pensiero,
Che nel mio seno imprimi
Le maniere sublimi
D'*errante Caualiero*;
Palesi troppo tenere
Le tempre del mio petto
Ah' non si dia ricetto,
Al fanciullo di Venere.
Tu mi vuoi consumare à poco, à poco
Vn cor di cera stia lontan dal foco.
Si si di cera molle
E il tuo core (ò Rosaura)
De' tuoi sospiri all'aura
Nel liquefarsi amor ne prende gioco:
Vn cor di cera stia lontan dal foco.
Forsennata che sei
Qual'argomento vuoi
Che habbia Clearco de gl'incẽdi tuoi,
Fiamma che tosto auampa si dilegua
Luminoso vapor tosto sparisce,

Torrente manca all' hor , che insu-
perbisce.
Dell' improuise arsure
Ti persuadi forse ,
Che ne faccia il tuo ben saldi argo-
menti ?
Se mi dici cosi, pensier tù menti.

SCENA OTTAVA.
Morante, e Rosaura.

Mor: V*Ado cercando aita*
E *trouo à miei bisogni* vn*a*
mentita.
Mira bella e pietosa in questo stato
*L'infelice tenor d'*vn' *suenturato:*
Qualche soccorso à vn misero lan.
guente :
Scherzo del' *Ciel del mare , e della*
gente .
Ros: *Quale strana* ventur*a*
Si mendico ti rende?
Mor: *Odi fiere* vicend*e*
D'empio destin' , che da' vn' *vascello*
infranto
Mi lasciò col Padron' scherno dell'
onde ;
Indi à nuoto approdai

Dianzi di Paso all'arenose sponde.
Ros: *Del tuo Sig. che fù?*
Mor: *Nel separarci io nō lo viddi più*
In tal caso è scusato il seruitore,
Se non può tener dietro al suo Signore
Ros; *Dimmi come si chiama?*
Mor; Cleareo (*oh Dio*) Clearco:
Io sento che il mio seno
A la fama del nome,
A la fame di me quasi vien meno.
Ros: *O come il Cielo Pietoso*
Di tue sventure aride à giuste brame,
Hospite nl mio Germano
Clearco il fato diede;
Meco ne vieni à ristorar tua fame.
Mor: *Cou si grata nouella,*
Con pietà si cortese
Del tuo nobil Albergo
Ad immenso gioir m' apri le porte:
O fortunato incontro, ò cara sorte.

SCENA NONA.
Clearco solo.

S*Tolta e cieca giouentù.*
Che seguace di vna beltà
Incateni tua libertà
Con indegna seruitù

Stol-

Stolta e cieca giouentù;
L'alma disciolgasi
Dal empio Amor:
Sù sù riuolgasi
Ad' Imprese più degne il piede, el' cor.
Idolatrando vn' volto
Almiro neghitoso hora sen' giace;
E qui nel otio inuolto
Langue lo spirto in amorosa face:
Oh' troppo folle,
O van desio, ch'ogni speranza estolle.

SCENA DECIMA.
Dorina e Clearco.

Dor: O *Quanto è schizignosa*
La ritrosa mia Signora:
Dice chi s'innamora
Perde là libertà;
Io me ne rido ah'ah'ah'ah'
Mà qui vi e gente nuoua:
Bello, bizarro, & oh come riluce?
E vn' volto nouamente posto in luce:
Non sò se venga fuori
Con la licenza de superiori.
Mi guarda, tace, e tien' eiglia sospese.
Tocca à me il salutarlo,
Che sono del Paese

Se

Se il ciel propitio arida à tue fortune
Non ti sembrino arditi, i desir miei
Dimmi Signor chi sei?

Cle: *Desio di nobil gloria il cor mi desta*
Venturiero di Marte
Ragiro il piede in quella parte, e in questa.

Dor: Meglio è *l'esser Amante:*
chi segue Marte è Caualiero *errante.*

Cle: *Error* Sarebbe *à pieno*
Se là peste d'Amor nudrissi in seno.

Dor: *Quest' humor per mia fe parte*
Con Irene sarebbe vn bel gile:
Eccola à punto che ne vien di quà.
O quanto rido ah'ah'ah'ah.

SCENA VNDECIMA.

Irene e Dorina.

Ire: B*Vone nuoue Dorina*
Còn tue risa n'additi.

Dor. *Odi se il Ciel ti aiti:*
Se poco prima qui giungeui à vn tratto
Mirraui giusto, giusto il tuo ritratto.

Ire: *Il mio ritratto? e come?*
Del temerario à me palesa il nome.

Dor: *Vn bel* Caualiero

Ne-

Nemico d' Amore,
Ch' hà il core
Guerriero,
E non pauēta l'amoroso foco
Vn' Ado Martiale vn schi-
fa il poco.

Questi vanta sue glorie
Arder sol per cimenti;
Di Marte alle Vittorie
Tiene i desiri Intenti,
Nel resto amor' disprezza
Tutto bel', tutto brio, tutto fierezza

Ire: *O quanto al viuo esprimi*
Vn' oggetto conforme al genio mio:
Riuerisco sua fama
Come nemica ad vn Tiranno Dio.

Dor: *Non tanta bizzarria Signora mia,*
Ricordati, che Amore è Deità:
E quando men' si pensa ferir' sà.

Ire: *E che vale*
Lo strale di Amor'
Ad impiegar s'è ben munito
vn cor?
Nò non teme;
Ne geme al martir
chi è auuezzo in libertà sem-
pre à gioir.

A 2. Dor.) *Si tema La forza*

Ire:

Ire:) *Si fugga La frode (d' Amore .)*
Dor: *Dà strale fatale*
Schermirsi chi puo ?
Ite: *Gli inganni*
Gli affanni
Fuggir ben saprò .
Dor: *Rese Gioue V assallo il cieco Dio .*
Ire: *Mà non sà trion far del petto mio*
Che all' insidie di vn cieco Argo, e'l mio core .
Dor; *Si Tema La forza*
Ire: *Si fugga La frode (d' Amore .)*

SCENA DVODECIMA.

Atmiro *I*rene e Dorina .

Alm: B*Ella si mà cruda Irenè*
Le mie pene
Non ti chidono mercè ;
Solo bramo ; sol desio
Idolo mio ,
Che non sprezzi là *mia fe.*
Ire: *Quanto importuno sei :*
inuano ti lusinga la speranza
Reiterata instanza
Lascia omai d'iritar' gli sdegni miei:
Quanto importuno sei .
Se pur è ver che m' ami ,

Sia

Sia norma a tuoi desiri il mio pẽsiero:
Amo che sprezza il faretrato Arciero
Dor: *Se di questo talento* *parte*
Molte si ritrouassero tra noi,
Poueri Amanti , à voi .
Alm: *Spietatissima Irene*
Ben' con raggion dell' Ire il nome
prendi:
Oltraggiata mia fe, scherniti incendi.
Mà sia pur crudele
Quest' Empia Tiranna:
In vano si affanna,
Che io non le porga ogni hor
preci e querele:
Mostro d' Amor costante
Sarò nel suo rigor feruido A-
mante .

SCENA DECIMA TERZA.
Celindo e Almiro.

Cel; E *Pur in preda al duolo*
Almiro io ti ritrouo:
Mà non fia che stupor questo n'apporte
Di Egual tempra gli Amici hanno
la sorte .
Alm: *Oh' Dio (Celindo) oh' Dio:*
Tù Germano d' Irene, io di Rosaura

Non

Non ſiamo ancor baſtanti
A farci lieti, e fortunati amanti:
Deſtin peruerſo e rio,
O Dio (Celindo) oh Dio,
A 2. Alm. *Se non vale autorità*
Col. *Cōtro vn cor che ſtia oſtinato*
Crudo fato e che ſarà?
Penar la notte, e'l dì
Dourà ſempre così
Vna fè mal gradita?
Aita (Amore) Aita.

SCENA DECIMA QVARTA.
Morante ſolo.

N*On la ſeppe capire à prima faccia*
D'onde veniſſe tanta carità;
Maſsime in cor di Donna
Che di rado à chi priega vſa *pietà:*
In due m' incontro già
E trouo negatiua alle mie voglie;
Vna ritrouo ſola e mi raccoglie.
Al fin conoſco chiaro
Che appaſſionato duolo
Trona Maggior *pietade à ſolo à ſolo.*
Folli Amāti apprendete da me
Se bramate ottenere mercè;
Stretta lega con la ventura

Fece ſempre la congiuntura:
Tutto il reſto ſon ciance ſo
ſole:
Ritrouatele, ſole, ſole,
Mà pur fra tante gioie
Non riconoſco ancor' felice ſtato
Sin che nō vedo il mio Padrone amato.
Sò che tal vn' dirà che importa à te?
Viui tu lieto e non pigliarti impicci:
A che ſerue l'affliggerſi così?
Non coſtumano i ſerui d'oggi di
Eſſer tanto pietoſi à i lor Signori.
A ſua poſta: Morante
La fenice ſarà de' ſeruitori.
Ma *qui pur veggio il deſiato arriuo;*
Giorno per me feſtiuo.

SCENA DECIMA QVINTA.
Clearco e Morante.

Cle: M*Orante?*
Mor: *Mio Signore.*
Cle: *E come fuore*
Dà voragini *oſcure*
Ti veggio reſpirar' aure ſicure?
Mor: *La pietoſa Roſaura*
Con *inuito corteſe,*
L'albergo che ti accolſe

Co-

Commune ancor à miei disagi rese.

Cle: *Quauto deuo ad Almiro.*

Mor. *Quanto à Rosaura io deggio;*
Quanto le deui tu Signore, oh come
Pronta mi accolse al riuerito nome.

Cle. *Di chè?*

Mor. *Del gran' Clearco, e non ti è noto ancora*
Ch' ella t' ama, e t' adora?

Cle. *Se il ver mi narri, oh' quanto me ne duole.*

Mor. *Fuor che di te non sa formar' parole.*

SCENA DECIMA SESTA.

Dorina, Irene, Clearco, e Morante.

Dor; E*Ccolo qua Signora:*
Non è come diss' io?
Il suo volto, il suo brio, non innamora?
Eccolo qua Signora.

Ire: *Tù mi dicesti il vero:*
Bizzarro Caualiero.

Cle. *Vaga donzella qui ne' giunge, andianne*
O mio fido Morante:
Fugga beltà chi teme farsi amante.

 Mà

Mà desio curioso'il piede arresta
Per saper chi ella sia.

Mor. *Io tel' dirò* Due *sono,*
Che nelle mie passate auuersità
Mi diedero raccordi in quantità.

Dor. *L'altro, se ben mi pare*
E' colui che trouammo in riua al Mare.

Ire. V*ieni Dorina, vieni.*
Fugga beltà chi vuol giorni sereni.
A*ndianne andiam' di quà.*
Dolce è cara libertà
Chi saprà
Calebrarti più di mè?

Cle. *Io (bella) lo saprò meglio di tè:*
Di libertà mi vanto esser seguace,
Ne pauento d' amor fiamma vorace.
Troppo vile è quel pensiero,
Che non sà vincer se stesso.
Indefesso è cor Guerriero
A' render frali
D'*Amor gli strali.* (re
Vn Generoso cor pieno d'ardi-
Sà rintuzzar d' Amor l' or-
goglio e l'irc

Ire. *Io non sortij dal Cielo*
Sesso virile al mio desir conforme.
Ben si brama vniforme.

A sen-

A' sentimenti tuoi
E godo teco hauer commune stella.
Dor. *Se ci cadesse (ò Ciel) saria pur bella.*
Cle. *Mia gloria e mia Ventura*
Mor. *Più bella coppia non formò natura*
Non si sanno diuidere
Sarrebbe pur da ridere
A 2. Cle. *Empio* Amor *crudo* Tiranno
Ire. *Sei ministro di crudeltà;*
Tù con frode e con Inganno
Incateni la libertà :
Mà non pauentano;
Mà *non tormentano,*
I nostri cori
Di tua face gl' ardori,
Clearco, *ed Irene*
Lungi da tue catene
Liberi e sciolti stanno
Empio Amor crudo tirranno.
Ire. *Clearco io parto à Dio.*
Cle. *Irene à Dio qui resto.*
Dor. *Non partiamo Signora*
Ch'ancora è troppo presto
Ire. *O graditi consigli*
Irene à che t'appigli?
Mio piè qual forza è questa

Che mentre vuoi partir pur' qui ti ar-
Mor. *Non si sanno diuidere :* (*resta?*
Sarebbe pur da ridere.
Ire: *Clearco parti tù*
Irene te ne' priega.
Cle. *Simpatia me lò niega,*
Ire: *In vn mar' di pensieri*
Ondeggia la mia mente
Ne' può da te partir come io vorrei,
Che remora le sei.
Ohime, che dissi, ohime
Irene torna in tè
Sono insidie al tuo cor del cieco Dio
Clearco io parto, a Dio. parte.
Dor: *Stà pur fissa in Amor d' esser ru-*
bella
Se ci cadesse (ò Ciel saria) pur bella
Cle. *Quai risalti ò mio core* parte.
Fai nel partir d' Irene?
Qual' non inteso affetto
Ad agittar ti viene?
Andian' di qua Morante:
Fugga beltà chi teme farsi Amante,
Mor. *O bella trama Amor' comin-*
cia à tessere.
Ma ciò che habbia dà essere
Non si puo ancor' decidere.
Sarebbe pur da ridere.

A T-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Clearco solo.

Erma, ferma pensiero:
Non mi lasciar' qui solo:
Frena l'ardito volo,
Troppo *sei tu leggiero:*
Ferma, ferma pensiero.
Quanto pensier sei stolto:
Senza temere Amore
Tù mi presenti al core
D'Irene il vago volto:
Quanto pensier sei stolto:
Così incauta farfalla al lume gira,
E nel chiaro splendor' troua-la pira.
Quanto pensier t'inganni:
E forsennata insania
All' amorosa Pania
Spiegar' *souente i vani:*
Quanto *pensier t'inganni:*
Così incauto augellin, che hor parte, hor riede, (il piede.
Al fin trà l lacci prigioniero hà

SCENA SESTA.

Almiro, e Clearco

Alm. *CLearco Amico, e che fai qui soletto?*

Cle. *Con vn pensier mi lagno;*
Che da me se ne fugge à mio dispetto.

Alm. *Lascialo gir errante*
Ben stà senza pensier chi non è Amante.

Cle. *Nò: che vuol gire in traccia*
D'vna beltà serena
Se gli dò libertade ei m'incatena.

Alm. *Meco scherzar ti piace,*
In sì fatto tenore

Cle. *E pur trà scherzi si nasconde Amore,*
Ah che pur troppo è vero
Che cede à questo Nume vn cor guerriero.
Di due nere pupille
I luminosi giri
Poco dianzi vidd'Io,
E si fecero centro al pensier mio.

Alm, *E fia ver ciò che dici?*
Strane d'Amor vicende:
Tosto palesa ò caro (de.
Quella fiamma fatal che il cor t'accē-

Cle.

Cle: *Dà la gentile Irene*
Cõbatuto è il mio cor trà gioie e pene.
Mà qual nube improuiſa
Ingombra del tuo ciglio il bel ſereno ?
Forſe prendi à pietà
Vaccillante mirar mia libertà ?
La ſincera caggion non ſi naſconda.
Sù sù mi ſi riſponda

Alm. *Ciò, che piace à Clearco approua Almiro.*

Cle. *Ma ci acconſente (Oimè) con vn ſoſpiro.*
Ah' riſpettoſo Amico
Perchè t' infingi meco ?
Non hà ſi preſto Amore
Reſo Clearco Cieco.
Viui d'Irene Amante, è à me ti celi ?
Di geloſo timore
Entra vano ſoſpetto
A' funeſtarti il core, e non lo ſueli ?
Non conſentino i Cieli
Che feruido deſio
D' ingrato penſier mio
Porti diſturbi à l'ardor tuo pudico.
Ah' riſpetoſo Amico:
Condona omai pietoſo
Di non cõmeſſo error la frale accuſa;
Che innocente fallir degno, e di ſcuſa.

Alm: *Se in te viue il mio core;*
Intender ben tù puoi
Quando à te piace i sentimenti suoi:
D'amar la bella Irene
A Clearco è permesso,
Mentre *è* vn' *altro me stesso.*

Cle. *Non mi affligger di più*
Cò doni tuoi cortesi:
Io gia mai non intesi
Turbar : : : :

Alm. *Nò nò Clearco, Irene*
Solo *à te si conuiene:*
Viui pur felice Amante
Di vn bel volto à me ritroso
Io non oso
Contradir' le stelle, el fato
F*ortunato il Ciel ti vuole*
Ogn Aquila nõ ha luci da sole

Cle, *Nõ haurò più sguardo ardito.*
Per mirar quel' sol che adori
Su gl' Albori
M*io desir giunge all' occaso:*
Persuaso homai ne resta
Pargoletto desio tosto si ar-
resta
Almiro elleggi tù:
Ne duelli d' Amor due cori Amici
Non contendino più,

O

O che io parta da te,
O che io ti ceda ciò che mio mai fù:
Almiro eleggi tù.

Alm. *Resti Clearco, e sian de suoi trofei*
Memoria eterna i puri incendi miei:
Mà *di mercè si cara*
Il possesso gia mai fia, che io ne speri,
Se non vengon' *da te fatti pietosi*
De' la mia bella i sentimenti altieri:
Sia tuo vanto domar di tigre vn core
E di render Amante
Chi mai conobbe Amore.
Tanto farrai se vuoi
Ch' han l'imperio dè cori i merti tuoi.
Me beato, me felice;
Se vn di lice alla mia fe;
Non ritrosa
Mà pietosa
In dono hauer da te
Là bella Irene
O fortunati affanni ò care pene

Cle, *In qual' egeo mi lasci* *parte*
D'atre cui e profonde?
Vn auanzo dell' onde
Dianzi tù mi raccogli
Ed *hor poni il mio cor' frà duri scogli.*
Dourò *amar beltà sincera*
Con ardor finto e mendace

E' fallace
Mio pensier se tanto spera:
Mentir l'affetto, è simular l'ardore
Non lo consente generoso core.
Mà di si caro Amico.
Non dourò hauer pietà?
Che si farà mio cor che si farà?
Ad' Almiro obligato
Troppo sei tù ne deui
Nota portar d' ingrato.
Nõ soccorrer chi muore à gran viltà:
Che si farà mio cor che si farà?

SCENA TERZA.

Rosaura. è Clearco.

Ros. A*Rdire Amore* A*rdire:*
Del mio gioire
Mi sij tù fabro,
E' *sè auampa il desio, non geli il labro.*
Generoso C*learco à tè m' inchino.*
Cle. *Per tanti merti tuoi*
Per tante gratie è tante,
Che in tua maggion' riceuo,
Ben' inchinarmi à tè R*osaura io deuo.*

Ros.

Rof. *Mio cor non mi tradire.*
Aardire Amore ardire.
Clearco?
Cle. *Gentil Rofaura*
Rof. *Oh' Dio.*
Arde, trema, pauenta il defir mio:
Sù sù corraggio ò core,
E' fia tanto l'ardir, quanto è l'ardore.
Clearco?
Cle. *Mia Signora,*
Rof. *Ah' mio timido cor non ofi ancora*
Scoprir quel foco ond' ardo?
Troppo fei tù codardo.
Viue lingue di fangue Innocente,
Che sù l'volto loquaci apparite.
Palefate del fen' le ferite,
Hor che ftà l'homicida pre-
fente.
Sì sì chi sà?
Forfe m' intenderà
Cle. *Ah' pur troppo intend' Io:*
Gentil Rofaura à Dio
Rof. Ah' *pur troppo intend'* Io
Dice il mio bene, e parte:
Mà non sò fe pietofo ò fe rubello.

SCENA QVARTA.
Morante e Rosaura.

Mor. *S Arà restata in secco in su'l più bello:*
Stà sospesa e si duole.
Ros: *Torna torna mio sole*
A serenar' mia mente:
Torna Clearco, ascolta.
Mor. *Tanto vi sarà tempo vn' altra volta.*
Non mi apposi io che potea star cossi?
Ros; *Morante mio sei qui?*
Mor. *Sempre pronto à tuoi cenni,*
Per vbbidir qui venni:
Parlasti tù col mio Signor?
Ros: *Parlai.*
Mor. *E che dicesti tù? che ti rispose?*
Ros: *La facondia del duolo*
Amor' su gl' occhi pose
Giacque il mio mal sepolto
E la lingua del cor parlò sul' volto.
Mor. *Al linguaggio de gl'occhi non si crede:*
Chi parla con due lingue hà poca fede.
Parlar chiaro conuiene,
E scoprir le sue pene:

Occulto mal porta perpetue doglie.

Rof. *Amor lega la lingua, e nõ la ſcio-glie.*

Mor. *Il timore,*
Non Amore,
Pauroſo fà l'amante.
Chi riſpetta non ſi metta
Ad amare vn bel ſembiante.

Rof. *E per cio quella fiamma,*
Che non oſa ſcoprir timido core,
Vuole e commanda Amore,
Che ad vn mezzo pietoſo ſi conſegni
Queſti al Amato ogetto
Cor più franca fauella
Scopre il tenor' del vna e l'altra ſtella
Radolcire i voleri
Sa de cori ſeueri,
Nè ſi preſume inuano
Sperar dà queſti aita.

Mor. *Può dir fammi il Ruffiano*
Con fraſe più ſpedita.

1 2. Rof.) *Nocchier pauroſo*
Mor. *Non ſa prender porto*
Nel mar amoroſo,
Se non gli aſſiſte ogni hor Pilo-ta accorto.
Soccorrer conuiene
Le pene di vn Alma;

Che

Che al fin nel Mar d' Amo
fartuna è Calma;
Rof. *parte.*

SCENA QVINTA.
Dorina, e Morante.

Dor: C*Hi non hà qualche regir*
D' amorofo tratenimēto
Non Prefuma viuer contento
Ch'è di mente fallace deliro
Io per mè la fento così
Alegria dona Amor la notte,
e l' dì.

Mor: C*oftei hà vn certo brio,*
Per l'appunto tagliato al genio mio.

Dor: *Qui ritrouo coftui, nō mi difpiace*
Hà vna certa attrattiua fchietta, e pu-
Che tāto fi confà con mia natura. (ra.

Mor: *La voglio falutar, Bella Dorina*
Morante à tè s'tnchina. (luto.

Dor. *Bella non fon, ne viene à me il fa-*

Mor, *O bella, ò brutta hai tu il mio*
can veduto? (à fe

Dor. *Hai fmarito il tuo can? non viddi*
Altra beftia che tè,

Mor: *Se Io fuffi tal farebbe forte mia,*
Che mi amarefte almen per fimpatia

Dor: *E ti fembra hauer poco del beftiale?*

Mor.

Mor. *Haurò se stà così più d'vn riuale*
O' che scherzi amorosi:
O'gratiosa poetica licenza:
Bel modo di acquistar beneuolenza;
Dorina io scherzo teco
Nel resto ti son schiauo. (brauo?
Dor. *Fai professiond' amante ò pur di*
Mor. *Di brauo? ohibò, è professiọn*
da cani.
Il viuer sempre sù'l menar le mani?
Dor: *Pur seguace sei tù de'l grã Clearco.*
Mor. Se *vna volta ce n'esco*
A fè più non m'imbarco.
L'essere poi Amante
E vita *da crepare:*
Conuiene *sopportare*
O' quante pene, ò quante?
Gelosie, rancori, affanni,
Al fin mille mal'Anni.
Perchè altiera beltà
Se non hà de'Seguaci vn magazzino,
Stima troppo fallito il suo destino.
Dor. *L'humor di queste tali*
Per mè lodar non posso: (dosso
A' che tirarsi ogni hor tant'occhi à
De'Guardinghi riuali?
Vnico Amante à mè diletta, e piace;
E senza batticor' godere in pace.

SCE-

SCENA SESTA.

Irene Dorina e Morante.

Ire: D*Orina sola con Morãte trouo*
Ed à giust' iraìl mio rigor non mouo?
Ah pensiero proteruo
Taci mio sdegno, è di Clearco seruo.
Morante, oue è Cleareo, oue il lasciasti
Mor. *Non tèl sòdir Signora*
Perche sen và dà sè.
Tutto sospeso raggirando il piè
Infatti dà che viddc il tuo sembiante
Chiari iuditij mi dà d'essere amante.
Ire: *Taci non dir cosi,*
Non mi porre in disgratia il tuo Signore.
Amo Clearco sol; perche odia Amore.
Dor: *O questi sono guai*
E sé ti amasse che sarebbe mai?
Si puo ben dare il caso
Ch' egli amante non sia;
Mà sol di tua beltà viua partiale
Per vn' occulta forza naturale.
Non ti par' bella cosa
Senza face Amorosa
Per l'ambra arder la paglia, e al ferro vnita
Sen-

Senza legami ſtar là calamita?
Dunque (Irene) perche
Inſenſata vi è più
E dell' ambra e del ferro hor'ſarai tù?
Ire: *Taci (Dorina) taci:*
M'ordiſci lacci al core
Si parli di Clearco e non d' Amore,
Dimmi ſotto qual Cielo
Traſſe i na tali il tuo Signor' (Morāte)
Per che viue guerriero e non amante?
Mor. *In Lesbo amico fato*
Gli deſtinò la cuna:
A ſuoi Progenitori illuſtre ſtirpe
Diede vaſta fortuna:
E ſin da i primi albori
Di ſua tenera età
Si diede all'Armi e diſprezzò gli A-
mori.
Mà hora dubbito
Non ſia coſi,
Perche in vn ſubbito:::
Ire: *Taci taci ancor' tù*
Ne ſoggiunger di più:
Amor ſeguace à pieno
Entra *ſouente per l'orecchie in ſeno.*
Mor. *Ohimè che coſa è queſta?*
Se ci torna alla terza ella ci reſta
A 2. Dor:) *Con Amor così vā*
Mor:

Mor. *Si vuole, e non si vuole*
Ma son de' fatti Araldi le parole
Per combatter di vn cor la libertà
Con *Amor cosi và.*

SCENA SETTIMA.

Almiro e Celindo.

Alm. S*I' sì forse auuerrà trionfi* A-*(more*
Di vn'ostinato core:
Clearco tutto amabile,
Ben saprà destar'affetto
Entro vn petto,
Ne'i rigori sempre stabile.
Il sangue forastiero ha vn certo che
Piace a la Donna, e non si sà perchè.

Cel. *O quanto dici il vero.*
Altiera è la beltà
E pèr titolo hauer di Pellegrina
Si dichiara di genio forastiero
O quanto dici il vero
Superbetto;
Orgogliosetto
Fù mai sempre vn vago volto
Stima molto

Essere

Essere eletto
Da sentenza forastiera
Per il primo di sua schiera.

Alm. *Tù in tanto approua ch'ei ne viua Amante;*
A placare d'Irene il cor tiranno,
Se la mia fè non val, vaglia l'Inganno.
Amor mi rese esperto:
Gia ti è noto il concerto.

Cel. *Facciasi ciò che vuoi*
Legge a me sono i sentimenti tuoi.

SCENA OTTAVA.

Rosaura sola.

SE *non vale a'miei martiri*
Il chiedere pietà
Con lagrime e sospiri;
E che sarà mia speme, e chè sarà?
Forse meglio saprà
Spiegar mie pene vn foglio
Segretario fedel del mio cordoglio.
Se non osò la lingua,

Ardita

Ardita fù la mano:
Risoluto desio non spera in vano
Si si Rosaura attendi
Da la tua penna , a la tua pena aita
Il tuo ben la tua vita
Non fia che in sen racchiuda
Alma di pietà ignuda :
Non hà petto gentil core in humano.
Risoluto desio non spera in vano
Pensieri che dite ? che dite ?
Le speme consiglia così
Suelate il mio ardore si si
L'incendio del core scoprite.
Pensieri cho dite ? che dite?
Mie brame che fate? che fate?
Amore vna penna vi diè
Su questa la pura mia fè
Al caro mio bene portate.
Mie brame che fate?che fate?
Dè miei segreti affanni
Tu cupido
Sy messaggiero fido
Tù col foglio al mio ben dispiega i vanni.
O come il fato arride
A mie giuste querele :
Ecco il seruo fedele .
L'innamorata carta

Con-

Consegnarò in sua mano
Risoluto desio non spera in vano.

SCENA NONA.
Rosaura e Morante.

Ros. M*Orante la mia speme*
Si rende adulta in cuna,
Mentre mi fusti noto
Per man d'vna fortuna.
Mor: *Vna fortuna in mare*
Quasi mi rese absorto,
E vna fortuna in terra
Mi fè trouare delle gratie il porto.
Ros. *Ostentate preghiere*
Teco passar non voglio:
Ecco à te la mia fiamma in questo foglio.
Al tuo Signor la porta,
E tua fortuna sia
A là speranza mia felice scorta.
Mor: *Signora non dir altro*
Sarò in seruirti affettuoso, e scaltro.
Ros. *A Dio Morante, à Dio*
Dà te spera soccorso il foco mio.
Mor; *Vna mano ò quanto vale*
A sfogar del cor le pene;
S'vnqua auuiene

Che

Che la lingua, non distingua
Le sue fiãme, e l'volto inostri;
Se ne corra ardita à ritrouar
gl' inchiostri:
Sono balsami questi ad ogni
male
Vna mano ò quanto vale.
Mi accingo à certa impresa
In tutto per mè nuoua
Alla fine che gioua?
Sono tenuto à farlo.
Il benefitio è vn amoroso tarlo:
Titol non vuò d'ingrato:
Troppo sono obbligato
Sò che alquanto discapito
Mà pur, che far poss'Io? pronto ho il
recapito.

SCENA DECIMA.
Clearco e Morante.

Cle. F*Ra quanti laberinti*
Sono (ò Clearco) i tuoi pen-
sieri auuinti!

Mor. *In fatti à tal mestier non mi sò*
mettere;
Feci già l'huomo d' Armi hor son di-
lettere:

Cle:

Cle: *Sorte peruerſa, e ria*
Ed'ancor non ſei ſatia?
Mor. *Per la Ruffianaria*
Ho pur la poca gratia:
Animo e cor Morante;
Già gli diceſti che Roſaura, è Amante.
Mio Signore?
Cle. *Morante, e quale carta*
Fia queſta che tù porti
Sono forſe rapporti?
Mor: *Io te'l dirò mà non ſtimar'infa-*
mia
Se ti areco gl'auuiſi
Che hora ſon giunti da Meſapotamia.
Cle: *Tù meco ſcherzi eh?*
Mà queſto è foglio; ch'è diretto à me.
Mor. *A punto così ſtà.*
Mezzana hor ſia la tua curioſità.
Chi lo manda il vedrai
Ciò che vuol, ciò che dice il ſentirai.
Cle. *Roſaura. (oh' Dio) Roſaura, e che*
ſarà?
Mor. *Mezzana hor ſia la tuà curioſità.*
Cle. Legge la lettera.
Mio Bene
Ah che bene non ha chi'ncotrà pene.
Segue à legger piano.
Mor. *Crolla il capo è mal ſegno:*

Rosaura suenturata:
A chi sorte non hà non vale ingegno.

SCENA VNDECIMA
Almiro Clearce, e Moraute.

Alm. A*Mico hai foglio in mano*
De la mia bella Irene,
Per cui sospiro in vano?
Non è così caro e diletto amico?
Mor. *O questo è vn bell'intrico.*
Cle: *Foglio non è d'Irene*
Nè dir altro conuiene:
Acheta il tuo desir tù come saggio
Nè chieder di vantaggio.
parte
Alm. *Tù parti e a mè t'inuoli?*
E sia Clearco ingrato,
vn'amico Infedele?
Le mie giuste querele
Dunque ascoltar pauenti?
Se vanti lealtà, spergiuro menti.
Mor. *Frena Signor gli sdegni*
Di agitata passione,
L'vn', e l'altro ha raggione.
Alm. *Quale iscusa addur vuoi.*
A prò di chi tradisce
I giuramenti suoi.

Que-

Questi, d'Irene Amante
M' vsurpa le mie fiamme;
E mentre li concedo ogni speranza
All'hor *viè più s'auuanza*
A schernirmi
A tradirmi? *(drone:*

Mor. *Ah' che non è Infedele il mio Pa-*
L'vn' e l'altro hà raggione.

Alm. *Qual raggion mi prometti*
Onde acchetare vaglia
I miei giusti sospetti?

Mor. *Non cercare,*
Non tentare
Ch'io l'palesi:
Mal intesi, e poco grati
Sono tal hor auuisi inaspetati.

Alm. *Tù lusinghi i miei sdegni*

Mor. *Vedi che a dir m'impegni.*

Alm. *E che mai dir saprai?*

Mor. *Hora lo sentirai.*
Per difender l'hono e
Del mio fedel Signore
Dirtelo à punto io voglio:
L'Irene non è il foglio.

Alm. *Di chi dunque sarà?*
Perche celarlo à mè?
Che mi rispondi che?

Mor. *Hor sù basta cosi nō gir più auāte,*

Che altrimente dirò
Sia di Rosaura Amante.

Alm. *E fia ver ciò che dici?*
Oh miei vani sospetti,
Ch' ombra portaste entro due cori amici
E fia ver ciò che dici?
Vado à trouar Clearco.

Mor. *Hor questa è la più corta;*
Si attenda con la Dama
Che il resto poco importa.

SCENA DVODECIMA

Dorina, e Irene.

Dor. V*Voi tù, ch'io'l dica?*
Ire. *Che?*
Dor: *Non sei d'amor nemica*
Come ti fingi à mè.
Ire. *Da che il conosci tù?*
Dor. *Dir non voglio di più*
Ire. *Non penetri il mio core*
Dor. *Mal si copre Signora il mal d'Amore.*
Ire. *Nò nò t'inganni à fè.*
Dor. *Vuoi tù ch' Io l' dica?*
Ire. *Che?*

Dor:

Dor. *Non sei d'Amor nemica*
Come ti fingi à me.
Dor. *Vuoi tù ch'io l'giuri?*
Ire. *Nò?*
Dor. *Son gl' ardor tuoi sicuri*
Quanto mai dir si può,
Ire. Certo non è così
Dor. *Si che Amor ti ferì?*
Ire. *Di me ti prendi gioco*
Dor. *Celato non può star d'Amor*
Il foco.
Ire. *Fiamma nel seno ohibò*
Dor. *Vuoi tù ch'io l'giuri?*
Ire. *Nò.*
Dor. *Son gli ardor tuoi sicuri*
Quanto mai dir si può
Ire. *T'inganni Amor non è*
Dor. E *che dunque sarà (Signora) e che?*
Ire. *'E semplice desio.*
Dor. *E tale appunto* è *'l pargoletto Dio.*
Vn *desio ch'entra nel seno*
Di veder l'amato ogetto,
In ristretto
'E d'Amor dolce veleno
Non brami nù veder Clearco?
Ire. Sì

Dor. *Dunque Amor ti ferì.*

Ire. *Ah' pur troppo è così.*

Per desio di Clearco il cor si sface:
Cara mia libertà rimanti in pace.

Dor. *Ah ah pur ci sei colta.*
Senza Amare
Non può stare
La beltà:
Così và:
Dà i legami d' Amor non può gir sciolta.
Ah ah pur ci sei colta

A 2 *Quando meno si crede amor ne assale:*
Vn solo momento
Vsurpa il contento
Della cara libertà;
Si difenda chi sà
Dà i lampi d'vn viso,
Che improuiso
Auenta al core vn amoroso strale.
Quando meno si crede amor nè assale.

SCENA DECIMA TERZA
Clearco Irene, e Dorina.

Cle. A *Gitato mio core*
Che deggio far che mi consigli Amore?
Dor. *O' fortunata Irene*
Ecco à punto il tuo bene il tuo diletto
Sù, sù poni da parte ogni rispetto
Ire. *Ah, che à vista si cara*
A soffrire, è tacere il core impara.
Dor. *Così non farem'nulla:*
Lascia la cura à mè: tu sei fanculla.
Saprò ben con decoro
Palesar del tuo sen l' interno ardore.
Cle. *Che deggio far che mi consigli Amore?*
Dor. *Gentil Clearco, à* Dio.
Gran'nube di pensier t' ingombra il ciglio.
Hor più non puoi negar d' esser Amante,
Mẽtre t' odo ad' Amor chieder cõsigilio
Cle. *Ah nemico destino.*
Dor. *E' questo è de'gli amanti il contẽtino:*
Or dimmi in verità
Facciamo à dirla giusta come stà.

SCENA DECIMA QVARTA.

Almiro in disparte, e li sudetti.

Alm. O *Quanto à tempo quì riuolsi il piede.*

Il mio stato vdirò nell'altrui fede

Dor. *Sì sì Amante sei tù,*

Non lo puoi negar più.

Cle: *Vuoi che il mio amor ti sueli?*

Testimonij del cor vi chiamo ò Cieli.

Per Irene vezzosa

Prouò di anzi il mio seno

Non conosciuta più fiamma Amorosa:

Al mio più caro amico ombre portai

Nel'adorar di quel bel volto i rai:

Scopersi gl'innocenti miei deliri

E tornai le mie brame à suoi desiri;

Dor. *Oh rispettoso inciampo:*

Non è da cor Guerriero;

Ceder sì presto il campo

Cle. *Ciò ch'è suo gli cedei.*

Ire. *Suoi non furon già mai gli affetti (miei.*

Cle. *Lo merta almen sua fè.*

Ire. *Spera in vano mercè*

A 2. Ire. *Segua Amor felice Amante*

Dor. *Si ritiri vn suenturato;*

Non è à tutti eguale il fato

Fortuna gode in variar sembiante

Segua Amor felice Amante.

Almiro si scopre. *Partono.*

Alm. *Così è: segua amor felice Amante.*
Non isdegnar Amico
Inuito così grato;
Lascia, che si ritiri vn suenturato.
Così il Cielo consente:
Irene *così vuole:*
Così nell'ombre mie
Per te solo risplenda il mio bel Sole.
De i pattuitì affetti
A te cedo i diletti.

Cle. *Strauaganze di Amore è della sorte:*
Fuggo il naufragio e corro in braccio à Morte.
Stato misero non vi è
Ad vn'alma innocente
Quanto l'accusa di tradita fè.
Sgombra deh sgombra
Ogn'ombra dal seno,
E vedrai di mia fede il bel sereno:
Ombra vana poc'anzi vn foglio arreca
A la tua mente cieca, e me non credi;
Osserrante qui riedi
Odi à tue prò mie note,

Nè allà pura mia fè creder si puote.
Oh mie speranze absorte:
Stravaganze d' Amore, e della sorte.

Alm. *Ah ch' ombra non è vana,*
Se dal concerto il fatto si allontana.

Cle. *L' accidente tal' hor varia il concerto.*

Alm. *Sicuro mal non cura bene incerto.*

Cle *E' d' incerto desio cieca la mente.*

Alm. *Mà così cieca ancor vede souente,*

Cle. *T' inganni Amico*

Alm. *Sò ben'io ciò, che dico.*
Non promettesti tù fingerti Amante?

Cle. *Tanto promisi è vero:*
Ma tuoi vani sospetti
Mi consigliaro à variar pensiero:
Sperai far chiara la mia pura fede,
Col procurar per sè qualche mercede.

Alm. *Agitati miei pensieri*
E che ne dite, è che?
Son miei sospetti veri
O' d' Amico fedel pura la fè?
Agitati miei pensieri
E *che ne dite, è che?*
Tutto concedo Amico
Ne fia che io sia
A tua raggion più sordo,
Quando ritorni al concertato accordo.

Già

Già di Rosaura, à me palese è il foglio
Ne' stupor ciò mi apporta:
Ch'ad'ogni affetto il tuo gran merto, è
scorta.
Stimerò mia fortuna
Se de' Santi Himenei
Potrà il desio destarti brama alcuna:
Mà pur quando il tuo seno
Non acconsenta ribellarsi à Marte,
Dhe per pietade almeno
Adopra l'istess'arte,
Onde à Celindo ne diuenga Sposa:
Lice per dar soccorso all' altrui pene,
Strattagemma Amorosa.
Se m' ami io lo vedrò.

parte.

Cle. *Sì, sì, tanto farò.*
Clearco hora che dici?
A pena apre il tuo core
Vn pensiero ad' Amore
Che incontri mille affanni:
Dourò dunque ingannar Rosaura è
Irene.
Per dar soccorso à sfortunati amici?
Clearco hora che dici?
Si si tanto si faccia,
Si: l'inganno si adopre
Che inganno non è fraude

 Anzi

Anzi merita laude
Se per honesto fin sincere ha l'opre.
Si l'inganno s'adopre.
Ecco Rosaura, hora mio core à te:
Nel ingannar altrui non tradir me.

SCENA DECIMA QVINTA
Rosaura, e Clearco.

Ros: *LEggo s'io io ben rauuiso*
Nel caro viso del mio bene amato,
A le suppliche mie rescritto grato.
Cle. *Ad immense fortune*
Hoggi il Ciel mi destina (china.
Bella t' adoro e à te il mio cor s' in-
Dal messaggier mio seruo
Reso mi fù il tuo foglio:
Viddi di nobil Alma
Espressioni veraci
E le note segnai con mille baci

SCENA DECIMASESTA.
Celindo in disparte Ros: e Clearco.

Cel. *QVi si parla de' baci*
Non vorrei nel mio amor già quest'intoppo.

Per

Per l'ospitalità è vn poco trppo.

Rof. *Dunque tù mi Ami?*

Cle. *Sì.*

Rof. *O mia gioia bramata.*

Cle. *Mia fortuna adorata*

Cel. *O mia fede oltreggiata*

Tutti tre *Improuisi* Cel. (*Tormenti*)
Contenti in vn sol dì

Rof. *Dunqne tù mi ami?*

Cle. *Sì*

A 2. Rof.) Cle.) *Amor non più non più*

Rof.) Cle.) da sè *Mie gioie*) *Mie noie*) *Venite sù sù*

A 2. *Rof*) Cle.) *Non mi resta bramar più sorte alcuna.*

Rof. Cle. da se) *Dolce ardor cara*) *Empio amor cieca*) *fortuna*

partono

Cel. *Sì sì godete pur felici insieme,*
Alma auezza à penar morte non teme:
Oh troppo dura sorte
Di mia fè mal gradita:
Trouar nell' altrui vita (Oh Dio) la morte
Oh troppo dura sorte.

AT-

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Irene, e Dorina.

Irè. *AMor che pensi fare*
Col fatale tuo strale?
Ferirmi il core è poi non lo sanare?
Amor che pensi fare?
Ti cedo la palma
Dell' alma
E spugnata.
Legata mi vedo;
Onde Soccorso alle mie pene io chiedo:
Pietà non mì negare.
Amor che pensi fare?

Dor. *Vanità de gli Amanti*
E' lo stillarsi inutilmente in pianti.
Se il tuo ben non lò sà
Com'e come pietà vorrai pretendere?
Basta alla Donna che si lasci intẽdere.
Gràn vantaggio natura ci diè
Per lo strale ch' Amor n' aumentò.

Non

Non sà l' huomo già mai dir di nò
A *beltade che chiede mercè.*
Gran vãtaggio natura ci diè

SCENA SECONDA.

Clearco *Irene*, e Dorina.

Cle. M*Io smarito contento:*
Ecco Irene mio cor, sù sù al cimento.
Quanto lontano il piè
Porto da tua beltà
Altretanto il pensier mi torna à tè

Ire. Perche lungi dà me? per qual caggione?

Dor. *O Bella occasione.*
Discopriteui sù sù
Cori Amãti il vostro ardore:
Nò nò non vuole Amore
Che stia celato più
Discopriteui sù sù.

Cle. *Dura necesitade (ahi) me lo vieta.*

Dor. *Clearco homai ti acqueta.*

Ad

Ad amorosa legge
Ogni altra legge cede
Tù non manchi di fede
Ad Almiro nò nò ,
Ciò che à lui niega il fato à te serbò
E già ehe dici hauer necessità ;
Questa legge non ha :
Amor lo stabilì
Per due cori ostinati e in vn gl'vni

A 3. *Son vani gl'influssi*
Di stelle nemiche
A contrastar di vn sen fiamme pudiche :
Per soggiogare vn core
Si stancano le stelle , e vince Amore .

SCENA TERZA.

Almiro , e Celindo.

Alm. T*Orna giù nel'abbisso*
Del'empia gelosia fiero veleno
Non infettarci il seno
Con tue vane Chimere

Cel. *Torna là giù frà disperate schiere .*
In van ti adopri con tua sferza immonda .

Flag-

Flaggellarci nel ſen l'alma gioconda.

Tutti 2. *Fuggite*
Sparite
Soſpetti mendaci,
Ceſſate ò querele.
D'Amico fedele
Non ſi tema nò nò:
Nobil Alma tradir già mai non può.
Sà coprir finto ardor ſenſi veraci.
Fuggite
Sparite
Soſpetti mendaci.

SCENA QVARTA.

Morante, Almiro, e Celindo.

Mor. C*Hi è dalla gratia della* Da*ma in bando*
Se la paſſa cantando.
Non è così? ſi lagni à ſuo talento
Quell' Amator felice,
Che ogni hor teme ſpariſca il ſuo contento

Alm. *Fortunato Morante*
Poiche non viui Amante.

Mor. *V'ingannate per mia fè*
M'*impriggiona vna beltà,*

Mà

Mà se niega dar mercè
Me ne torno in libertà :
Simo di poco ingegno
Chi nel banco d' Amor dà i
core Inpegno.

Cel. *Per vn leggiadro volto ,*
Di cui più bello non formò natura ,
Perdere il Core è troppo dolce vsura.

Mor. *Miseiia de gli Amanti ,*
Dar il cor in contanti ,
E viuere à credenza ,
Per riscoter al fin rabbia , e patienza.

Col. Alm.) *Chi pauenta il penar non s'innamori.*

Mor. *Chi penare non vuol non ami tanto.*

Cel. Alm.) *Son le gioie d'amor figlie del pianto.*

Mor. *Son le gioie d' Amor sogni de cori.*

Alm. Cel.) *Chi pauenta il penar non s'innamori.*

SCE-

SCENA QVINTA

Clearco, è li sudetti.

lc. I*Ntento à l'opra Amici*
Dianzi mi accinsi, e a render voi felici.
Ad Irene, à Rosaura
Scopersi del mio Sen le finte arsure;
Onde sperate pure.
lm. *O' di leale affetto*
Per noi gentile effetto:
Qui ti spinsero gl' astri
Per soccorer pietoso
Amorosi disastri.
Nostra speme per tè viue risorta,
Che lieta Calma il tuo naufraggio apporta.
l. *Siegui in tanto cortese*
L'incominciate imprese:
Sij tù la tramontana
De bei nostri desir costanti e puri
Mentre dell'opre tue ne andiam' sicuri.
e. *Itene amici e intanto*
Date respiro all' amoroso affanno;
Di già elessi mia scorta Amore è ingãno
Così il Ciel corisponda al pensier mio.
Andate Amici, à Dio.
m. *Dal Ciel tanto speriamo,*

Cle-

Clearco à Dio, andiam Celindo;
Cel. *Andiamo.* Parto
Cle. *Troppo (Ahi troppo) promisi.*
Mor. *Mal consigliati auuisi!*
E chi tanto coraggio
D'ingannar feminil beltà ti diede?
O quanto poco saggio
Fia quel pensier ch'ingannar Don
crede.
Questa mai sempre auuezza
A mentire,
A tradire
Porta nel'altrui sen guardo di linc
E *penetrando al cor lo scopre e vi*
ce.
Tù nuouo ne gli Amori
In van tenti e procuri
Tradir di Irene e di Rosaura i cori.
Vna vil feminuccia
Sola basta Ingannar ben cento Aman
ti.
Vna sol lagrimuccia
Fà mill'alme ondeggiare In mar
pianti,
E tù Signor ti vanti
Ad Almiro, à Celindo
Preparare Himinei lieti, e improuisi
Mal'consigliati auuisi!

Cle.

Cle. *Troppo (ahi troppo) promisi.*

SCENA SESTA.

Rosaura e li sudetti.

Ros. Q*Vi ritrouo il mio bene*
Date luogo alle gioie
Amorose mie pene.

Cle. *Qui riueggio il mio sole, il mio tesoro:*
Ritornate ò pensieri,
Che andate in traccia di quel bel, che adoro
Sà sgombrare il mio sol nembi di pianto.

Mor. *Si porta bene io non credeuo tanto.*

A 2. Cle. *Mio Bene*
Ros. *Mia vita*
Cle. *Qual contento*
Ros. *Qual diletto*
Tutti 2. (*Nel regno d'Amore*
Si troua maggiore,)

Cle. *Che rendere in vn momento*
Ros. *Che rendere in vn sol petto*
Tutti 2 *Di Duo cori Idolatri vn'alma vnita.*

Cle. *Mio Bene*
Ros. *Mia vita* partono

Mor.

Mor. *Infatti è pur così:*
Amore in vn' Sol dì tanto ammaestr
Che donna ben che destra
Al fin ci cade anch'ella.
Crede sẽpre ad Amor Dõna ch'è bel

SCENA SETTIMA.

Dorina, è Irene.

Dor. N*On osseruasti tù*
Il tuo Clearco cõ Rosaura
Ire: *Il vidi:*
Miei sospetti homicidi
Non mi affliggete più.
Doi. *Non osseruasti tù?*
Discorrendo al pari insieme
Se ne giano à passo lento
Ire. *Non lasciarmi amica speme*
O' che pena ò che tormento.
Mà che? vattene via:
Mal nata gelosia:
In van meco mi adiro
E' con Rosaura vn'ospite d'Almiro.
Ror. *Si si crediamo bene*
Perche accade souente
Che timore Innocente apporti pene.
Sì si crediamo bene.
Guardinghe però

Si

Si osserui sua fè,
Sè à tè la donò
Più sua non è
Nè d'altri esser può
Che solo di tè.
Guardinghe però
Si osserui sua fè.

re. *Si si e chi sà*
Amor lo ferì
Di nuoua beltà,
Può arder così:
Il tempo saprà
Scoprirlo anch' vn dì
Sì sì, e chi sà
Amor lo ferì.

SCENA OTTAVA

*M*orante solo.

O *Che bizzarri impegni:*
Per *raccoglier Amori.*
Vuol che io Semina sdegni:
O' che bizzarri impegni.
Mi commanda che io dica
Ch'egli viua Infedele
A Rosaura; Ella è qui tanto farò;
A' che fine io nol sò.

SCENA *NONA*.

Morante, e *Rosaura*.

Mor. B*Ella quanto mi duole*
Che per altra risplenda il tu
bel Sole.
D*i più liete nouelle*
Apportator felice esser vorrei:
Pure gli oblighi miei
Non consenton che io taccia
Il palesarti à pieno
Che il mio Signor và d'altro bello i
traccia
Che d' altra fiamma porta acceso i
seno.

Ros. *Scherzan meco i tuoi detti:*
La pura fè del tuo Signore, e mio
Non ammette sospetti.

Mor. *E' l'amore*
D'vn Amante
Incostante come vn fiore:
Presto nasce e presto muore

Ros: *Taci Morante mio*
Anco da scherzo mi tormenti, oh Di

Mor. *Ecco di quà Clearco:*
R*itirati in disparte,*
Habbi flemma e prudenza;

E il

E il tutto ti sia detto in confidenza,

Ros. *Amor empio tiranno*;
Dhè non mi lasciar sola in tanto affanno.

SCENA DECIMA

Morante, Clearco, Celindo, e Rosaura, in disparte.

Mor. piano *MIo Signor sin à quando*
Stà Rosaura osseruando.
Sin à quãdo farem'noi qui soggiorno?

Cle. *Deue far pria ritorno*
Mia libertade al cor poi darla al piè:
Il partir, è restar non tocca à mè.
Il bel voltò d'Irene
Qui non meno il mio cor, che il piè trattiene.
Sì *sì il mio ardor sì sueli*.

Ros. *Oh* Dio *che sento, è lò soffrite ò Cieli*,

Cle. *Celindo io ben celai*
Sin' hor del mio bel foco il chiuso ardore
D'Irene, *à i viui Rai*
Arse il misero core

Ros. *Oh Dei che ascolto è lo consenti Amore*.

Cle. *Mà là pura mia fiamma à tutti Ignota*
Si rende al fin palese
Al gentile german di chi l'accese.
Aita dà tè
Il core sospira
Pietoso rimira
Mia candida fè,
E Sian di tua pietade egregi vanti
Render felici riamati Amāti.

Mor. *Quanto sà finger bene.*

Ros. *Soccorretemi (ò stelle) In tāte pene.*

Cel. *Propitio Cielo Amico*
Ti trasse à queste sponde
Per Ispugnare Il duro cor d'Irene,
Questa sempre ritrosa
Alla fiamma Amorosa
Sprezzò del fido Almiro il puro affet-(to;
Del commune desio de vostri cori
Hor ministro sarò tanto prometto.

Cle. *Nelle promesse tue viuo beato*
O mio felice stato

Cel. *Mà dimmi, di Rosaura*
Ben sò che ardeui pure
Con reciproche arsure:
Come si presto l'amor tuo suanì?

Cle. *Souente il cor là lingua mia tradì.*

Non amai; corrispoſi
Con finte fiãme al ſuo feruente ardore.
Roſ. *Ah Traditore.*
Cle. *Celindo io parto a Dio:*
Seconda amico fato il deſir mio.
parte
Cel. *Vanne Amico fedele*
Roſ. *Vanne Moſtro crudele*
Mor. *Hor che dici Signora?*
Ti reſta ſpeme alcuna?
Sono colpi d'amore, e di fortuna.
parte
Roſ. *Si che mi reſta ſpeme*
Di vendicarmi; è non ſi tardi più:
D'Irene non ſarà chi mio non fù.
ſi ſcopre
Celindo è qual penſiero
Tien ſoſpeſa tua mente?
Cel. *Sempre intorno ſi agira à la mia bella,*
Che il mio martir non ſente,
E tù ſei quella.
Roſ. *Qual di lieti ſponſali*
Alte promeſſe Inteſi?
Cel. *Dunque ſi toſto à tè ſono paleſi*
Di Clearco e d'Irene
Gl'accordi ſtabiliti?
Roſ. *Odi ſe Amor ti aiti,*

Qui diãzi il tutto vdij è me ne duole,
Che altro cor si riscaldi
Del mio caro germano al viuo Sole.

Cle, *Ireue non lo vuole;*
E già che egli non puo sforzare il fato
All'amico permise esser beato

Rof. *Hor dimi mi ami tù?*

Cel. *Non si puote di più.*

Rof. da se. *Sù sù mio cor vendettã:*
Darmi segno di Amore è che si aspet-

Cel. *L'occasion ne attendo* *(ta?*
L'impossibil farò del fato ad'onta.

Rof. *L'occasione è pronta.*
Odimi e così giuro
Sù quel'affetto puro,
Che tu vanti portarmi.

Da se. *Sù sù sdegno e raggione all'ar-*
mi all' Armi.

In posa io mi ti prometto
Sè Clearco Irene non hà;
Alle proue del tuo vero af-
fetto.
Di Celindo Rosaura sarà.
E *se mirasti tue speranze*
absorte
Hor ministro sei tù della tua
sorte.

parte

Cel.

Cel. *O' fortunati inganni!*
Lungi dà questo sen penosi affanni.

SCENA VNDECIMA

Irene, sola.

LAsciami Gelosia, che vuoi dà mè?
Non sà la mente mia
Farsi sogetta à tè:
Lasciami Gelosia, che vuoi dà mè?
In vano tù speri
Portar a i pensieri
Cure fallaci di tradita fè.
Lasciami Gelosia che vuoi dà mè?
Il mio bel Sol che adoro
Per mê solo riluce
L'inna morata luc
Senz' ombra vana il mio pensiier rimira
Che rai di pura fede intorno agira.
Per tè solo (ò mio core)
Al tuo pudìco ardore
Prep ara il Ciel mercè.

Lasciami gelosia, che vuoi
dà mè?

SCENA DVODECIMA

Morante, Irene, e Dorina.

Mor. *ALtro dirti non voglio*
Ti basti sol così.
Dor. *Sarebbe vn bel imbroglio.*
Ed' ecco Irene quì.
Via proseguisci pure
Che vn secreto rinchiuso; entro del seno
Sà putrefarsi, è diuentar veleno.
Ire. *Che vi è* Morante, *che?*
Sù discopriti à mè.
Mor. *Ecco Almiro, e Clearco;*
Leuarmi essi sapran dà quest' Impaccio,
Osseruate da voi ciò che io mi taccio.

SCENA DECIMA TERZA

Clearco Almiro, è Morante, Irene, Dorina in dispaite.

Cle. *AVuenturosi fati*
Piano *Siamo Almlro osseruati.*
Voi che sete à mè felici,
Sù pionete
Influsi Amici
A' la mia fè:
Di cui più salda già mai fù, e non è.

Dor. *Attenta mià Padrona.*

Ire. *Di qual fede raggiona?*

Alm. *Porta Clearco ogn' hor sereni influssi.*
Ouunque gira il piede.
Fabro sei tù di gioie alla tua fede.

Cle. *Fortunati naufragi.*
Che mi guidaro in tua maggion beata;
Deliciosi disagi:
Dà me sofferti per Rosaura Amata.
Non più contenti Amore
Troppo angusto à capirli, è vn solo core.

Dor. *Si può sentir di peggio?*

Ire. *E non sogno, e son desta, e non vaneggio:*

Mor. *Come è nel finger destro :*
Amore è gran maestro

Alm. *Già Rosaura promisi à tue richieste.*
Resta ch'io le palesi
I sensi tuoi di già ci siamo intesi.

Cle. *Vanne che in tal dimora*
Si fa secolo vn' hora

Ire. Si scuopre. *Sì sì vattene Almiro*
Non si ritardin più gioie gradite
Ad'vno, che si crede
Spacciar candida fede.

Clearco parte alla muta

*M*or. *Si finge vergognoso*
Bel viluppo Amoroso. parte

Ire. *Qual mai ti consigliò stella nemica*
Credere ad vn spergiuro?

D. *D'Amorosa Hipocresia*
Coprì il cor pieno d' inganno,
E' tiranno all' Alma mia
Ordi frodi,
Lacci, e nodi
Onde incauta hora mi affanno:
D'Amorosa Hipocresia
Coprì il cor pieno d' Inganno.

Oh

Oh di vil Caualiero Animo impuro.

Dor. *Anch' à mè sembra duro.*
Ma che? diamoci pace:
Ciò ch' è . . . . tal' hor diletta, è piace.

SCENA DECIMA QVARTA

Celindo, Rosaura, Irene, Almiro; è Dorina.

Cel. *O' Bella, ò cara Amata,*
Doppo mie lunghe pene,
Pur ti compiaci ò grata
Spirare à questo core aure serene:
E qual in tè noua pietà s' annida
Tal gioconda la speme in mè si affida.

Almiro Eccomi al fine
Di tue care promesse in sul' confine

Ire. *O' strauaganti effetti*
Et à quanti Rosaura hoggi prometti?
Clearco hora la chiede,
E' da tè si concede
Mentre à Celindo è sposa?

Dor.

Dor. *Se con doi si marita ò gentil cosa*

Rosf. *Mè ti chiedè Clearco è come, quando?*
Che risolui? ei che dice?
Se Clearco e fedele io son felice.

Cel. *Dhe chi nel sen mi turba il cor gioioso*
Son in mezzo a i contenti anco penoso
Ahi che quel bel, che ogni altro bello eccede
S' altri lo brama, hà pērigliosa fede.

Rosf. *Celindo per pietà*
Non ti lagnar di mè
Tornami in libertà,
Lo merita mia fè:
Questa in mano d' amore
Non può si presto ribellarsi al core.

Cel. *O speranza mendace,*
O diletto fugace,
Dunque sì mal tù corrispondi, ò cara,
Aciò che dianzi oprai?
Ah' che il tuo core impara
A mancar quella fè, che altrui mancai
Al fido mio Clearco
Dianzi Irene promisi,
La promessa rittrassi à tue richieste,
E le tue che giurasti, ah non son queste.

Ire.

Ire. *Dunque infido non è,*
Sè nelle brame sue mostrò sua fè.
Fù Clearco *fedele*
Sì sì lungi dà mè gite ò querele.
Non mi lasciar mia speme.
Rof. *Non mi tradite ò stelle*
Ire. Se*nza tè viuer lieto il cor non può*
Rof. *Priua d'influssi Amici è che farò?*
Ire. *Frà speranza è timor l'anima geme*
Rof. *Non siate al mio desir già mi ru-*
Ire. *Non mi lasciar mia speme (belle.*
Rof. *Non mi tradite ò* Selle.
Tutti 2. *Mio sarà*
Si si si
Nò nò nò
Esser d' altri non potrà
Chi la fede à me giurò:
Così Amore stabilì,
Così il Cielo decretò.
Si si si
Nò nò nò.
Dor. *Amorosi duelli!*
Che si, che si, che vengono à capelli.
A 2.Cel. *Ah come il bene è frale.*
Alm. *Come è il piacer mortale:*
Chi dà noi ti allontana
Sempre lieue speranza, e
ombra vana.

gio-

SCENA DECIMA QVINTA

Clearco Morante, e li Sudetti

Cle. E*cco Innocente vn' Reo*
A' vostri piedi (ò belle)
Amor cosi potêo
Cosi volle il tenor di Amiche Stelle
Io mi finsi Infedele
Perche armaste ver mè Ire Sdegnose
Hora fatte pietose
Quanto lieto rimiro
Di Celindo è di Almiro
Con le lor belle vniti, i casti cori:
San' da gli sdegni ancor' nascer' gli
Amori.

Alm. *Nò: non cangia vicende il nostro*
fato.

Cel. *Non sà cangiar gl'Influssi vn suen-*
turato.

Rof. *Sarà l'affetto mio*
Ad'onta del' oblio
Anco doppo il morir fido e costante
E sarò del mio Sole ombra vagante

Ire. *Lungi lungi dal seno*
O mie cure moleste,

Del

Dell' incauta mia mẽte ombre funeſte:
Peccai mio ben, peccai:
A tè il mio cor ſi ſuela:
Che non merta perdon chi l'fallocela.

Flor. *Dir meglio non poteua,*
Queſta che non voleua,

à 2. Ros. ⎫ *D he vago*
Ire. ⎭ *D he caro*
Omai a me ritorna:
Mio deſire
Mio martire
Mai ſempre in te ſoggiorna:
Tù ſolo bear puoi
L'ardore, del core
Con gli affetti tuoi.

Cle. *Quai noui laberinti (ò Cieli) ordite*
In amoroſa lite.
D'Infedeltà tentate vn vero Amico
E ne voſtri teſori io ſon mendico.
Ambe mi Sete care
Ricconoſce il mio ſtato
L'alte fortune ſue,
Mà diuidere il cor non poſſo à due:
Vi priego dunque ò belle
Dar'à gli arbitrij miei
Che ſi eleggan colei,
Che il Cielo mi deſtina.
Miniſtro è il Cielo di bẹltà diuina.

Ire.

Ire. *Il tno volere al mio voler'da legge.*

Rof. *Il mio volere vn' ſol tuo cenno regge.*

Cle. *Tanto mi promettete?*

Ire. *Io così giuro.*

Rof. *Di tanto io ti aſſicuro.*

Cle. *O promeſſe Beate*
Che di dolcezza il cor m' inebriate.
E' voi è voi miei fidi Amici, e cari,
Già che i deſtini auari
Sono mai ſempre à tormentarui Intenti,
Vi contentate voi de' miei contenti?

Cel. *O Cielo e che ſarà?*

Alm. *Diamogli libertà.*

Tutti 2. *Si ſi contenti ſiamo:*
Tutto ti concediamó.

Cle. *Et io tutto à voi concedo*
Belle coppie auuenturate
Per pietà non Isdegnate.
Si col cor tanto vi chiedo
Si ſi tutto à voi concedo.
Troppo graue mi ſia
Ingrata negatiua:
Ciaſcuna è l'alma mia,
L'vna è l'altra, è mia diua.
D'Amar voi dunque, e riuerir mi lice
Come conſorti à coppia ſi felice

Non

Non ricusate ò belle,
Non isdegnate ò care,
Non vi mostrate auare
Di approuar' ciò che vogliono le
Stelle:
Si si godino lieti i vostri cori
San' da gli Sdegni ancor' nascer' gli
amori.
All' Armi io nacqui, à queste ecco ri-
torno
Voi qui restate in placido soggiorno.
Questi son de' miei sensi i caldi preghi.
l 2. Cel. Alm.) *Dhe à tanto Intercessor nulla si neghi*.
'le. *Non pensose*,
Ma pietose
Siate omai.
E splendin' Chiari del bel
volto i rai.
:os. *Resista pur chi può*
A' Bocca Imperiosa
Per mè già mai potrò esser
risrosa.
re. *Resista pur chi sà*
D' vn volto à i dolci imperi,
Per me legge saranno i suoi
voleri.
l 3. Alm. *O fortunati accenti*

Cel.

Cel. *Ministri à noi di gioie e d contenti.*

Ire. *Dolci inganni,*

Alm. Cari *Affanni,*

Ire. *Che portate,*

Alm. *Che donate.*

Tutti 2. *Al mio cor si bel sereno.*
Almiro, ed Irene.

Alm. *Ire.* *Fortunati à pieno.*

Ire. *Ros.* *Felici Naufraggi*

Che in dolce quiete
Cangiar i disagi
Sapete;

Ros. *Voi Voi solo siete*

Cel. *Delle nostr'Alme*
Tranquille Calme;

Alm. *Per le vostre procelle;*

Tutti 6 *Giran cortesi a nostro prò le Stelle.*

IL FINE.